# LE TEORIE SULLE PIRAMIDI D'EGITTO:

## **ARCHITETTI ALIENI**

Sul popolo degli egizi esiste una storiografia parallela a quella ufficiale che racconta le cose più improbabili e che è basata sugli scritti degli autori classici che spesso riportavano le fantasie di guide locali su leggende medioevali o sull'immaginazione di autori moderni.

Alcuni credevano che questo popolo apparve dal nulla e che le piramidi e tutte le loro costruzioni erano già presenti.

Tra questi vi era Erich von Daniken, autore del libro "gli dei erano astronauti", il quale per tutta la sua vita si interrogò a riguardo di come l'antica popolazione del Nilo acquisì le conoscenze necessarie per costruire la piramide di Cheope e di come siano riusciti a trasportare gli enormi blocchi di pietra.

Secondo lui l'ipotesi più attendibile che potesse dare una risposta a questi interrogativi era che delle "intelligenze sconosciute" fossero venute in aiuto degli egizi. La teoria di von Däniken, essenzialmente, suggerisce che in un determinato momento, tra 10.000 e 40.000 anni fa, siano giunti sulla Terra degli astronauti super intelligenti che



fecero amicizia con gli uomini primitivi, dando origine alla stirpe degli Homo Sapiens. In seguito, continua Von Däniken, gli astronauti ritornarono, forse varie volte, per accelerare i progressi evolutivi dell'uomo rivelando loro gli elementi della lavorazione dei metalli, dell'agricoltura e della scrittura. Inoltre, secondo lui, questi extraterrestri crearono anche un ibrido mezzo uomo e mezzo leone che non sarebbe altro che l'odierna sfinge.

Si dice che i geroglifici di 3000 anni, trovati nel tempio di Seti I ad Abydos, non rappresentino altro che un elicottero, un aereo e un aereo futuristico tra i soliti insetti, simboli e serpenti. Così molti sostenitori della teoria iniziarono ad affermare che se l'antica civiltà stava mettendo elicotteri e astronavi moderne nelle loro opere, significava che li avevano visti per forza e ciò attribuiva validità alla loro tesi.

In realtà l'immagine dell'elicottero non è altro che il risultato del riutilizzo della pietra scolpita nel tempo: l'intaglio iniziale, fatto durante il regno di Seti, è stato successivamente riempito con intonaco e ri-scolpito durante il regno di Ramesse II; nel tempo, l'intonaco si è eroso, lasciando entrambe le iscrizioni parzialmente visibili e creando un effetto simile al palinsesto di geroglifici sovrapposti. Per questo i geroglifici sono stati interpretati come un artefatto fuori luogo raffigurante un elicottero e altri esempi di tecnologia moderna ma non è vero che gli egizi avessero già avuto intuizioni su opere del genere.

# GIUNTI DA ATLANTIDE

Nel campo della pseudo-egittologia si sostiene che la sfinge di Giza abbia 10 o 12 mila anni. Secondo gli storici moderni, probabilmente la Sfinge risale all'epoca in cui fu edificata la seconda piramide di Giza, cioè nel 2500 a.C.; si pensa che la Sfinge sia stata voluta dal Faraone Chefren, figlio o fratello di Cheope, che si pensa abbia fatto costruire la Grande piramide. Questa teoria si basa sul fatto che, sulla stele tra le zampe della Sfinge, c'è un cartiglio con il nome di Chefren. Si tratta tuttavia di un'ipotesi recente. Nel 1900 Sir Gaston Maspero, Direttore del Dipartimento di Antichità del Museo del Cairo, suggerì che Chefren si era limitato a riportare alla luce e restaurare la Sfinge che all'epoca era già un monumento antico.

Esaminando i segni di erosione presenti sulla Sfinge, lo scrittore René Schwaller ipotizzò che l'erosione della Sfinge non era stata causata da tempeste di sabbia, come molti storici suggerivano, bensì dall'acqua. Sosteneva che, poiché la Sfinge è protetta ad ovest da un muro e che comunque per la maggior parte del tempo era rimasta sepolta nella sabbia fino al collo, l'ipotesi dell'erosione eolica era poco probabile. Tuttavia, in Egitto le piogge



scarseggiarono per migliaia di anni e quindi se la Sfinge fosse stata erosa dall'acqua e non dalla sabbia ovviamente sarebbe dovuta essere molto più vecchia, forse di migliaia di anni.

Secondo Schwaller la civiltà egizia non sorse, come si legge nei libri di storia, nel 3000 a.C. con il leggendario Re Menes, ma migliaia di anni prima, quando l'Egitto era popolato dai superstiti di Atlantide che avevano attraversato Sahara per insediarsi nella valle del Nilo. I grandi templi e le piramidi dell'Egitto sono l'eredità lasciataci da questi superstiti. Resta il fatto che Schwaller credeva di aver trovato risposta ai misteri della civiltà egizia: essa era stata fondata dai superstiti del grande



continente perduto che secondo Platone, scomparve nel 9500 a.C. in seguito ad un cataclisma vulcanico.

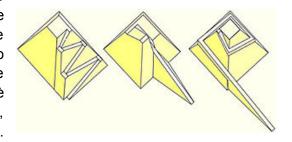
In realtà, secondo i geologi se anche l'erosione fosse stata dovuta all'acqua questa sarebbe stata acqua sotterranea che, infiltratasi nel corpo della sfinge, avrebbe reagito con i sali contenuti nel calcare della pietra e insieme alla condensazione della rugiada del mattino ne avrebbe provocato l'erosione.

## **FATTE A MANO**

Non si conosce il modo esatto con cui gli egizi hanno costruito le piramidi in quanto non hanno mai lasciato documenti a riguardo. Tuttavia, sono state formulate alcune teorie per spiegare come questo popolo riuscisse a trasportare pietre pesantissime completamente a mano. Innanzitutto, gli egizi erano in grado di tagliare la roccia inserendovi cunei di legno che venivano poi bagnati e dilatandosi spaccando la roccia stessa lungo le linee volute.

Molti egittologi concordano sul fatto che le rampe siano il più probabile dei possibili metodi utilizzati per il trasporto dei blocchi. Infatti, si credeva che gli egizi, una volta estratte e lavorate nelle cave le pietre, queste venivano portate alle chiatte sul Nilo con slitte lignee su tronchi ingrassati, trainate e spinte da centinaia di operai. E lo stesso procedimento veniva eseguito per il trasporto e posizionamento dei blocchi. C'era poi un uomo continuava a bagnare la sabbia in modo da consentire al mezzo di scivolare facilmente sul terreno. Una dimostrazione di ciò è data da un dipinto ritrovato nella tomba di Djehutihotep che mostra chiaramente un uomo in piedi sulla parte anteriore della slitta che versa dell'acqua mentre davanti a lui centinaia di schiavi la trainano.

Inoltre, le rampe avevano forme diverse in base alle dimensioni della piramide, e potevano essere rettilinee, a spirale o interne alla struttura. Prove archeologiche riguardanti l'uso delle rampe sono state trovate presso la Grande piramide di Giza e altre piramidi. Affiancato all'uso delle rampe è stata accettata la teoria dell'impiego delle leve, grazie anche ad un sistema di contrappesi. Secondo una teoria esposta nel 2006



dall'architetto francese Jean-Pierre Houdin, per la realizzazione della piramide di Cheope venne impiegata una rampa esterna per i primi quaranta metri di altezza, per poi passare ad una interna, utilizzando il metodo dei contrappesi posizionato in una grande galleria interna.

## L'IPOTESI DELLE RAMPE INTERNE

Jean Pierre Houdin fu un architetto francese, il quale nel 1999 formulò una teoria alla cui dimostrazione ha dedicato quasi otto anni di studio e lavoro. La sua teoria si basa sull'ipotesi che la piramide di Cheope sarebbe stata costruita dall'interno; in particolare, l'ipotesi contemplava tre punti fondamentali:

- 1. l'utilizzo di una scala esterna per la costruzione dei primi 43 metri della piramide;
- 2. l'utilizzo di una scala interna a spirale, che si snodava dietro alle facce della piramide, per completare la costruzione;
- 3. l'utilizzo di una Grande Galleria che accoglieva un ingegnoso sistema di contrappesi per sollevare le pesanti travi di granito (fino a 63 tonnellate) per la costruzione del soffitto della Camera Mortuaria del Faraone che avrebbe anche ridotto il numero di persone impiegate nei lavori.

Per dimostrare la propria teoria Jean-Pierre Houdin si è avvalso delle soluzioni real-time 3D di Dassault Systèmes, che gli hanno permesso di modellare ed esplorare la piramide in 3D e di creare delle simulazioni, mediante le quali è riuscito a dimostrare i tre punti prima indicati, in ambiente interamente virtuale.

Questa teoria tutt'oggi è ancora in attesa di ulteriori conferme in quanto è considerata troppo complessa.

# LA RICOSTRUZIONE "ITALIANA":

Queste teorie elaborate non convincono però uno dei massimi esperti di costruzioni di piramidi, Marco Virginio Fiorini, autore del libro "Nel cantiere della grande piramide - Gli architetti egizi svelati". Egli, infatti, riteneva che non ci fosse innanzitutto un piano perfetto: il sito di Giza ha dei dislivelli enormi, si passa da + 15 metri slm, dove si trova l'antico porto sul Nilo, a + 60 m slm, l'altezza cui si trova la base della piramide di Cheope. Inoltre, il fondo dell'altopiano di Giza è costituito da sabbia, ma anche da pietrame in ghiaia e roccia viva. Il tutto pieno di buchi, spunzoni e irregolarità varie. Per non parlare del fatto che se centinaia di persone aiutate da buoi trascinavano il blocco dal davanti, avanzando avrebbero con i piedi e gli zoccoli rovinato un ipotetico "piano perfetto" fatto di sabbia, annullando quindi ogni vantaggio e, infine, bisogna tener conto che nel deserto è molto difficile approvvigionarsi di acqua, specie a quell'epoca.

Secondo la teoria di Fiorini, la Grande Piramide di Giza fu costruita seguendo un metodo che oggi è definito dagli architetti "tracciamento volumetrico". Secondo questa ipotesi, in vent'anni di lavoro venne realizzata una prima piramide imperfetta, con una rampa esterna a spirale, alta circa 80 metri. In cima a questa struttura venne posto un pennone in legno, munito di un anello in rame, al quale vennero annodati otto cavi. Quattro di questi vennero tirati



verso i vertici della pianta della piramide, per il tracciamento degli spigoli, e quattro verso i punti medi dei lati. Avendo ora i riferimenti precisi per la costruzione della piramide vera e propria, la piramide interna venne rivestita e inglobata in quella che oggi conosciamo come la Piramide di Cheope.

# TROPPA PRECISIONE:

Le piramidi inizialmente nacquero a gradoni, poi, verso la fine della III dinastia la struttura interna delle tombe monumentali subì un radicale cambiamento con la piramide a gradoni di Meidum, attribuita al faraone Huni e conclusa dal figlio Snefru. Essa si sviluppa su uno schema a tre camere che si ripeterà nelle piramidi successive.

Snefru fece costruire anche altri due monumenti sepolcrali, entrambi a Dahshur. Il primo è la piramide romboidale, così chiamata perché presenta una variazione della pendenza delle facce circa a metà altezza e con la particolarità di avere due camere funerarie.

L'altro edificio è la piramide rossa, la prima a essere concepita sin dall'inizio con le facce lisce.

Questo dimostra come gli egizi fin da sempre si siano impegnati a cercare di realizzare una piramide "perfetta". Tuttavia, secondo alcuni è impossibile che una civiltà tanto antica fosse riuscita a costruire edifici con una tale precisione. Perciò, a maggior ragione, la tesi della costruzione delle piramidi da parte di entità soprannaturali risultava essere sempre più credibile. In realtà questa teoria parte da un errore di fondo, ossia che le misure relative alle piramidi, in particolare quella di Cheope, mancano della sommità e quindi non possono essere precise.







## **COINCIDENZE COSMICHE**

Un altro mito, facilmente collegabile al precedente, afferma che le piramidi di Giza siano una sorta di "mappa stellare". Anche in questo caso si tratta di un esempio di egittologia alternativa. Questa idea è stata formulata per la prima volta dall'ingegnere e scrittore egiziano Robert Bauval, che una sera si convinse di aver fatto una scoperta epocale: le tre principali piramidi della necropoli di Giza corrispondevano in qualche modo alle tre principali stelle della cintura di Orione. In breve, la teoria si basa sul fatto che le posizioni relative delle tre stelle nel cielo siano sovrapponibili alla disposizione



delle piramidi. Inoltre, secondo l'ingegnere e i suoi sostenitori 12.500 anni fa le stelle furono perfettamente allineate con le piramidi, e l'intera regione non fu altro che una cartina stellare dove la Sfinge era la costellazione del Leone.

Tuttavia, moltissime prove indicano che le piramidi sono state costruite nel III millennio a. C. e, inoltre, gli astronomi hanno fatto notare che il "perfetto allineamento" non c'era mai stato e che il cielo sopra Giza di 12.500 anni fa non avrebbe affatto trovato una fedele corrispondenza nelle piramidi.

# **STANZE SEGRETE:**

Altra falsa teoria nata a riguardo è quella relativa alla scoperta di due spazi o cavità sconosciute dentro la Grande piramide di Giza. Tali cavità potrebbero essere i segni di sepolture nascoste o stanze. Tuttavia, un gruppo di scienziati che sovrintendono questo progetto, tra cui il famoso egittologo Zahi Hawass, non pensa si tratti di una vera e propria scoperta.



Secondo il comunicato rilasciato dallo Scan Pyramids Project, è stato scoperto uno spazio situato sul lato nord della piramide, dietro un'area dove ci sono quattro blocchi con dei disegni particolari, e un altro spazio vuoto nell'angolo nord-est della piramide, a 105 metri d'altezza.

Tuttavia, un team di scienziati nominato dal Ministero egiziano delle Antichità, incaricato di sovrintendere il lavoro di Scan Pyramids Project, non è convinto che siano stati scoperti degli spazi vuoti abbastanza grandi. Questo gruppo ha rilasciato un suo comunicato stampa dicendo che è necessario un lavoro ulteriore e per questo i ricercatori hanno raccomandato di estendere lo Scan Pyramids project di un altro anno, per raccogliere altri dati.

Inoltre, a smontare questa teoria ci fu anche Virginia Trimble, un'astronoma americana che nel 1964 dimostrò come il canale sud della camera del re puntasse verso le stelle della cintura di Orione mentre quello nord della Regina mirasse alla stella polare. L'astronoma riteneva esistesse un legame tra la direzione delle camere e la vita dopo la morte del faraone e della regina. Secondo questa teoria i condotti servivano a indicare la direzione da seguire dopo la morte e, quindi, non svolgevano soltanto un'importante funzione per quanto riguarda l'aerazione.

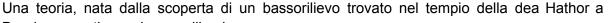
Infine, nel 1993 un ingegnere tedesco, Rudolph Ganterbrink, riuscì a scoprire a circa 59 metri dal condotto sud della camera della regina una porta con due maniglie di rame di cui soltanto nel 2002 con una piccola telecamera a fibre ottiche fu possibile ispezionarne il contenuto. Venne però trovato un muro oltre il quale ancora oggi non si sa cosa ci sia.

#### LE PILE DEGLI EGIZI:

buie della piramide.

Uno degli ultimi misteri sulle piramidi riguarda l'illuminazione.

Dendera, sostiene che per illuminare le stanze segrete delle piramidi gli Egizi utilizzassero lampadine a bulbo. Queste lampade, secondo l'ipotesi, dovrebbero avere una lunghezza di circa 2,5 metri ed un diametro tra 50 centimetri ed 1 metro e sarebbero state in grado di illuminare le stanze







Tuttavia, questa teoria è poco credibile perchè se si trattasse di lampadina ad incandescenza con all'interno il vuoto dovrebbe resistere a una fortissima pressione esterna e di conseguenza avere uno spessore di 2/3 centimetri e quindi un peso di circa 7 od 8 quintali. Bastava quindi una minima crepa che poteva farla esplodere come una bomba. Se invece fossero state delle lampade alogene avrebbero dovuto avere, date le

dimensioni, una potenza di circa 10 milioni di watt. Dunque qual è la verità dietro questo bassorilievo? In realtà quelle "lampade" che noi vediamo raffigurate non sono altro che una rappresentazione simbolica della nascita del sole da un grande fiore di loto. Infatti il filamento che si vede all'interno della lampada rappresenta il serpente solare, ossia l'incarnazione del dio Harsomtue, e il bulbo il fiore. Il sostegno a volte indicato come il generatore di corrente per alimentare la lampada, invece, è la spina dorsale di Osiride.

## LA MALEDIZIONE DELLA TOMBA DI TUTANKHAMON

Attorno alla tomba del faraone Tutankhamon sono sorte numerose dicerie riguardo una maledizione, alimentate dal ritrovamento di un'insegna all'ingresso della tomba del sovrano: "La morte colpirà con le sue ali chiunque disturberà il sonno del faraone". Le superstizioni vennero ingrossate anche dalla stampa, man mano che coloro che lavorarono al sito archeologico della tomba di Tutankhamon morivano, e non di vecchiaia. Il primo fu Lord Carnarvon, che morì pochi mesi dopo la spedizione in Egitto.



In seguito, anche a distanza di anni, morirono altri collaboratori di Carnarvon, e ciò contribuì ad alimentare il mito della "maledizione della tomba di Tutankhamon", che divenne anche materiale per la stesura di molti libri e romanzi, come "La maledizione di Tutankhamon", dello scrittore di gialli e mystery Christian Jacq.

In realtà, non vi sono evidenze che la maledizione sia effettivamente reale, soprattutto dopo che è stato provato che anche Lord Carnarvon, la prima "vittima" del Faraone, in realtà era malato già prima di partire per l'Egitto, dove un'infezione aggravò le sue condizioni, rendendolo facile preda della polmonite che lo uccise.



TEA

# Sitologia:

□ PIRAMIDI egizie: i MISTERI svelati! - Strane Storie

Erich von Däniken e la teoria degli antichi astronauti - Viaggio nel Mistero

René Adolphe Schwaller de Lubicz (1887-1961) | Curiamo la nostra 'Atlantide'

La Grande Piramide Di Cheope E La Teoria Di Jean-Pierre Houdin - Matem@ticaMente

■ Voyager - Egitto - L'ultima teoria di cheope - 2 di 2.

La maledizione della tomba di Tutankhamon: verità o è una fake news? - FocusJunior.it

La maledizione di Tutankhamon - Christian Jacq

https://www.focus.it/cultura/mistero/antico-egitto-piramide-di-cheope-camera-segreta-scoperta-con-i-raggi-cosmici

https://www.focus.it/cultura/storia/il-trucco-per-costruire-le-piramidi-non-convince-gli-esperti

https://www.lanostra-matematica.org/2012/01/la-grande-piramide-di-cheope-e-la.html

https://curiamoatlantide.wordpress.com/2011/12/07/rene-adolphe-schwaller-de-lubicz-1887-1961/

https://www.vanillamagazine.it/la-pareidolia-del-geroglifico-a-forma-di-elicottero-nel-temp io-di-seti-i-ad-abydos-1/